

Spettacoli

I SUCCESSI
Due talenti premiati da iTunes

L'ultimo in ordine di apparizione è stato Cesare Cremonini, il cui singolo «Mondo» è stato premiato come miglior singolo dell'anno dopo un sondaggio effettuato nella redazione musicale di iTunes. E il suo «1999-2010 The greatest hits» è stato consacrato dal disco di platino, a testimonianza che, anche in questi tempi di magra, decine di migliaia di persone lo hanno acquistato. In questi giorni c'è in rotazione il singolo «Hello» cantato con Malika Ayane. Ma anche Jovanotti ha avuto in queste ultime settimane una serie di successi clamorosi, tale da lasciar immaginare che il 2011 sarà (di nuovo) il suo anno. Allora, il singolo «Tutto l'amore che ho» è stato in testa ad iTunes ed è tuttora uno dei più trasmessi dalle radio. E il video che accompagna la canzone, girato a Praga questa estate, ha raggiunto due milioni di visualizzazioni su YouTube. Intanto lui ha annunciato la tracklist del suo prossimo album (che in formato fisico sarà doppio cd e contiene 25 canzoni) e le date della sua tournée, che inizierà - proprio come per il tour di «Safari» - da Rimini (il 16 aprile al 105 Stadium). Jovanotti sarà al Forum di Milano il 10 e 11 maggio. Il cd «Ora» uscirà il 25 gennaio.

QUELLI CHE HANNO CONVINTO TUTTI

Cremonini e Jovanotti, le vite (di platino) parallele

Cantano valori positivi, la critica li ha rivalutati, il loro pubblico non ha bandiere. È di Cesare il miglior brano del 2010, Lorenzo dominerà il 2011 col nuovo «Ora»

Paolo Giordano

Quasi quasi l'hanno fatto apposta: ti è beccatevi questa, cantiamo insieme nello stesso brano. È Mondo, la canzone di Cesare Cremonini con un rap di Lorenzo Jovanotti Cherubini che da iTunes è stato premiato come miglior singolo dell'anno e diventerà uno dei brani simbolo di questa stagione: «Ho visto un posto che mi piace, si chiama mondo» dice uno, il bolognese che guai a chiamarlo ex Lunapop, e «Gira e gira e non si ferma mai ad aspettare», risponde l'altro al quale, dopo aver ascoltato Gimme five, Michele Serra augurò nientemeno che «una morte lenta e dolorosa» salvo poi, come regolarmente accade ai cosiddetti intellettuali di sinistra, accorgersi di aver capito la realtà solo vent'anni dopo. Oraloro due, Cremonini e Jovanotti, si danno il cambio: entra uno, esce l'altro, quasi continuassero, così diversi anche anagraficamente eppure

così in sintonia, a divertirsi, a spari pur rimanendo in qualche modo sempre qua, uno sul ramo Gaber (senza poesia implacabile ma con voracità istrionica), l'altro sul ramo Celentano, conduttore senza paragoni, magari criticabile ma di sicuro inimitabile e forse criticato perché inimitabile, capace di dire ciò che pensiamo prima che lo pensiamo e per questo sottovalutato: «E ogni cicatrice è un autografo di Dio, nessuno potrà vivere la mia vita al posto mio»

(la Mezzogiorno del bellissimo disco Safari).

Filo conduttore di entrambi:

GENERAZIONALI Sono entrambi partiti dal disimpegno per arrivare a testi sulla famiglia

L'ottimismo, i valori cosiddetti nostalgici perché sembrano valere sempre meno, la famiglia, la leal-

tà, la politica non strillata (forse «la grande chiesa da Che Guevara a Madre Teresa» di Lorenzo sarebbe stata da spiegare meglio...) e il rimbocarsi le maniche quando il mondo non si ferma ad aspettare e lamentarsi non serve a nulla se non a farlo aspettare ancora meno. Nel 2010 Cremonini, che è forse il trentenne più entusiasta del nostro pop, ha ricevuto il disco di platino per il greatest hits 1999-2010, roba che ormai per una raccolta di successi è una

rarità, e ha firmato, secondo iTunes, il miglior brano dell'anno, Mondo appunto, realizzando per di più ciò che oggi è impensabile: innamorarsi di Malika Ayane senza che nessuno ci spettegolasse sopra, anzi cantando pure con lei (bravi entrambi in Hello) e provata a cercare, se ci riuscite, una malignità su di loro. Un anno d'oro. Adesso tocca a Jovanotti che, con Tutto l'amore che ho dal cd Ora in uscita il 25 gennaio, ha il cosiddetto singolo dappertutto, cioè si sen-

te e si vede ovunque perché le radio lo suonano ininterrottamente e due milioni di persone si sono già accodate su YouTube per vederlo perciò figurarsi che attesa per il tour che inizierà a Rimini il 16 aprile.

Così distanti, così vicini.

Quando era un deejay ventenne e il tipografo aveva già sbagliato a stampare il nome d'arte sulla copertina del suo primo singolo Walking (era Joe Vanotti, divenne Jovanotti, ah la distrazione), Claudio Cecchetto si sentì dire da sua moglie: l'altra sera ho visto un dj che faceva un casino favoloso. Il resto poi lo conosciamo ed è entusiasmante ascoltare un ragazzo di 44 anni che nel 1989 era a Sanremo a bordo della Mia moto (quella che «Mi accorgo che con lei mi sento proprio Fonzie») e adesso, dopo aver pubblicato nel 2008 uno dei dischi più belli del decennio, Safari, canta una melodia che è unica perché la possiamo cantare tutti senza neppure metter piede in una scuola di canto. È uno dei talenti del talento e pochi altri come Lorenzo Cheru-

L'era digitale Il nuovo cd dei Gorillaz solo su iPad

Sono sempre stati all'avanguardia e lo dimostrano anche stavolta: come ha scritto il Guardian, i Gorillaz hanno pubblicato nel giorno di Natale il disco The Fall realizzato (e scaricabile come applicazione) con un semplice iPad. «Non sono mai stato un tipo particolarmente interessato di tecnologia, ma mi hanno regalato un iPad e mi sono trovato a poter fare un disco sofisticato rimanendo nella mia stanza d'albergo». L'album è stato reso disponibile ai fans che hanno aperto la porta finale di un gioco sul sito della band. Può essere ascoltato in stream sul sito ufficiale dei Gorillaz (www.gorillaz.com). La pubblicazione «fisica» del cd è prevista per il prossimo anno in data ancora da stabilire. I Gorillaz non sono il primo gruppo a pubblicare un disco gratis sul web: lo hanno fatto i Radiohead.

PG


30 ANNI Cesare Cremonini è nato a Bologna il 27 marzo 1980



44 ANNI Lorenzo Cherubini è nato a Roma il 27 settembre 1966

TESTIMONI In «Mondo» c'è la loro visione della realtà. E dettano la linea alla musica del futuro

bini, figlio dell'amatissimo Mario, sono stati in grado, en plein air, senza rancori malmostosi, di mettere in piazza i propri distillando le critiche senza lasciarsene dominare, proprio come cantava già secoli fa: «Io credo soltanto che tra il male e il bene è più forte il bene» (da Penso positivo, 1994). E figurarsi quanto è costato a Cesare Cremonini crescere senza avere un po' di ombra fin dai tempi dei Lunapop, lì per lì massacrati dai critici e ora - Serra docet - rivalutati perché il pop è quella roba lì e basta. Lui, un polistrumentista che studia da quando aveva sei anni, sa leggere la musica e, soprattutto, farla capire a chi l'ascolta, cosa che non è da tutti. Adesso sul palco suona il piano con la foto di Freddie Mercury davanti, ma a sedici anni ha scritto la complessa Il pagliaccio («Sono il guardiano del Paradiso, per me si va soltanto se sei stato buono») senza poterla inserire in Squezz! perché era troppo, già, nel senso di troppo avanti per un «semplice» album pop. In poche parole, è nato per questa cosa qui: raccontare la propria vita con le note dentro, e chissene importa se talvolta vengono fuori limiti o difetti. Così, per altre strade, ha fatto anche Lorenzo Cherubini e ora, per forza, si trovano, cantano insieme, si danno il cambio anno dopo anno, sono alla fine le voci diverse dello stesso linguaggio, il futuro (prossimo) della nostra canzone.

SU RAITRE

Antonio Pappano racconta i segreti di Verdi e dell'opera

Stasera e mercoledì il direttore conduce «Va' pensiero», percorso guidato attraverso la storia della grande musica italiana

Piera Anna Franini

L'Italia è terra di direttori d'orchestra a cinque stelle, peccato però, che a un certo punto tutti facciano le valigie. Muti è approdato a Chicago, Abbado si divide fra Vienna e Berlino e così via. Tante partenze, e un arrivo benedetto. Quello di Antonio Pappano: origini e fantasia italiana, fanciullezza londinese e giovinezza negli Usa. Fa il pendolare fra Londra dove dirige il Covent Garden e Roma dove guida l'Accademia di Santa Cecilia. Pappano è

uno che non sbaglia un colpo. Ha fatto centro con l'apertura della stagione sinfonica dell'orchestra romana e con la tournée in Germania con tappa nella sala che fu di Herbert von Karajan e tuttora è la casa dei Berliner Philharmoniker. Sabato scorso (repliche oggi e domani), è di nuovo a Roma per un concerto con Maurizio Pollini. Però questo è normale: la novità è che Pappano ha debuttato in tv presentando alcuni appuntamenti speciali su Raitre di La musica di Raitre. Si intitolano Va' pensiero. Tre secoli di opera ita-



COSMOPOLITA Antonio Pappano

liana nel racconto di Antonio Pappano. Un viaggio nell'Italia del melodramma dove lui, da competente Virgilio, conduce i telespettatori in un percorso guidato attraverso il suo racconto. Non solo musica ma anche teatro e letteratura; stasera, alle 23.30 su Raitre, il secondo appuntamento in cui il maestro ci guida attraverso i capolavori di Verdi e Rossini, aiutandoci a conoscere segreti e virtù di una magica arte che affascina da più di tre secoli. Il terzo e ultimo incontro col direttore avrà come protagonista Giacomo Pucci-

ni. Oltre al racconto ci sarà la musica, con una finestra aperta sui più importanti teatri italiani e interviste ad artisti di fama come Franco Zeffirelli, David McVicar, Roberto Alagna, Renata Scottò.

Pappano, direttore cosmopolita, è il personaggio adatto per questa trasmissione; infatti si dice che con lui alla guida Santa Cecilia sia esplosa e stia guadagnando una visibilità finalmente internazionale. «Sono contento se la pensano così - risponde lui - l'importante è non farsi coccolare troppo dalle lusinghe». Lui

che ha occhio critico e gira il mondo parla delle ferite della cultura italiana. «Ci sono cose preoccupanti, però anche opportunità. La crisi deve diventare il pungolo di creatività e coraggio. Mi preoccupano i giovani musicisti. Bene che vadano all'estero per accrescere la propria esperienza, però dovrebbero partire confortati dall'idea che al ritorno lavoreranno nel proprio Paese». Poi conferma il suo affetto per Londra ma anche per Roma. «Sono profondamente legato a Londra, vi risiedo e lavoro, però avverto che è Roma la bussola del mio vagabondare, la calamita delle molteplici esperienze che hanno aperto la mente. Anche se Londra è faro dell'attività musicale in Europa».